



**Unione Italiana degli Esperti Ambientali**

### **Ancora una volta**

Avevo dato appuntamento agli appassionati alla prossima puntata della telenovela: "Lo sfascio idrogeologico: un dramma italiano", una tragica farsa seriale con un numero di eventi infinito.

Ed eccola di nuovo: a Genova, in Maremma, giù giù per lo stivale. Non sto a ripetere il già detto, né a strapparmi i capelli come fa chi sembra voler parlare di questo dramma, non per risolverlo una volta per tutte, ma lucrando di volta in volta sull'immane ritorno. Nietzsche aveva dunque ragione nel teorizzare il mito dell'Eterno Ritorno? L'Italia delle alluvioni, frane, terremoti, contaminazioni, etc. etc.; dell'insipienza, dell'ignoranza, dell'ingordigia, del non senso civico, del malaffare, etc., etc., né è dimostrazione palese!

In un servizio televisivo, l'operatore ha ripreso alcune immagini da Genova e dintorni, veramente allucinanti: l'alveo di un torrente, tra due muri di cemento, tipo autostrada; un ponte in muratura primi 900 con due arcate, una occupata da una strada (evidentemente posteriore); una strada a bordo fiume in piena curva controcorrente, mangiata dalla piena.

Anche un inesperto idrologo-idrogeologo-ingegnere capisce che il fiume si sta riprendendo quello che gli è stato sottratto, per decisione di amministratori incapaci o troppo sensibili alle pressioni popolari, assecondati da tecnici incapaci (oppure stupidi). Ma questo nel corso di decenni.

E oggi ci stiamo a lamentare? Lasciamo agli avvocati e ai magistrati il compito di difendere il territorio? La domanda ricorrente sui giornali è: di chi è la responsabilità? E chi lo sa!? Tutti e nessuno!

La media e la c.d. opinione pubblica non fanno l'altra domanda: quali sono le cause che hanno generato questo casino e, soprattutto, che cosa c'è da fare seriamente per cambiare le cose?

Nei paesi civili, questo è ciò che conta. Ma noi siamo troppo preoccupati di sapere chi avrà il prossimo avviso di garanzia e quanto prende di premio di produttività qualche funzionario a cui è stato affidato un compito improbo, che non una persona sola può accollarsi, ma una intera collettività.

Nei primi anni 50 del 900, un terzo dell'Olanda andò sott'acqua per una sfavorevole combinazione di eventi meteo in un territorio dalla delicatissima condizione idrogeologica. Nei primi anni 80 mi capitò di vedere, in corso di completamento, il Delta Project, che aveva impegnato progettisti e amministratori, e soprattutto una fetta consistente del bilancio statale, per un trentennio. Quando visitai le opere, il capo progetto si rammaricava di essere in ritardo sul piano - lavori di 15 gg!!!! Non dissi nulla, ma mi sentii offeso...

In Italia, nei vari Stati e ducati esistenti, nella prima metà dell'800 furono fondati i primi Politecnici.

Gli studenti di ingegneria erano 5 o 6 ed erano tartassati ferocemente prima di essere laureati.

I sovrani di allora, più o meno illuminati, avevano ben chiaro che ambiente e che territorio dovevano essere rispettati, studiati, controllati e ben governati. Oggi? In fondo una laurea non si nega a nessuno e gli amministratori... sperano di essere all'opposizione quando capita la catastrofe. Comunque ci pensa sempre qualcun altro a pagare. E gli altri? Stanno a guardare. (a.z.)